

Cineforum Rassegna 2012

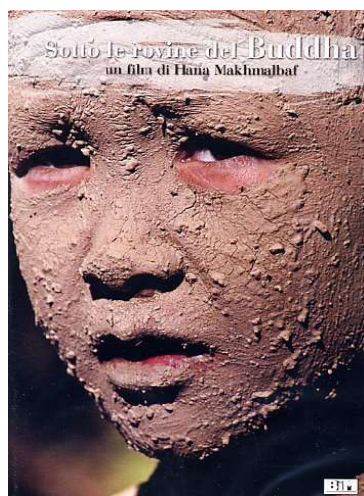
Auditorium del Museo di
Scienze naturali
Via Ozanam, 4 - BRESCIA

(Ingresso libero)



**“FUORI ORARIO
... AL CINEMA”**

**Venerdì
20 Aprile 2012
ore 20:30**



Sotto le rovine del Buddha

Titolo originale : ***Buddha Collapsed Out of Shame*** (Iran, 2007) - 77'
di **Hana Makhmalbaf**

Il film è ambientato in Afghanistan ai nostri giorni e tratta della difficile situazione di una bambina che desidera andare a scuola. Narra le difficoltà che la piccola incontra nel suo duro percorso: da quelle economiche, per il semplice acquisto di quaderni e penne, a quelle sociali, con la vessazione da parte dei suoi coetanei che hanno già assorbito, nel loro gioco ingenuo, tutte le dinamiche perverse del mondo adulto, dalla guerra all'intolleranza verso il diverso e il debole.



Lo stile registico è documentaristico e denota una certa consapevolezza tecnica che sicuramente deriva dalla conoscenza del cinema europeo contemporaneo (fratelli *Dardenne*, *Lars Von Trier*) nel quale l'uso della telecamera non rispetta le regole basilari di movimento appartenenti al cinema classico; non sarebbe un azzardo affermare che la telecamera (a mano) va a sostituire il movimento dell'occhio umano catturando ciò che si trova davanti quasi lo incontrasse per caso. Come in un documentario, la regista coglie la spontaneità dei movimenti e delle espressioni (ad esempio nel gioco dei bambini) ottenendo molto bene l'effetto dell'assenza totale di sceneggiatura. Da non sottovalutare è il confronto con il neorealismo



italiano in particolare con le carrellate di volti in primo piano che troviamo in *Visconti* e in *Pasolini*, anche se questi non è direttamente ascrivibile al neorealismo (il bambino col viso infangato sembra una citazione letterale da *Accattone*). La difficoltà di movimento, la ricerca di uno spazio vitale, è ben resa nella scena in cui la bambina entra in classe e cerca di prendere posto fra le compagne: nessuna di loro sembra accoglierla volentieri, nessuna le offre un po' di spazio per farla sedere. La piccola è così costretta a crearselo con la forza, lottando per oltrepassare gli innumerevoli corpi – ingombranti e pesanti – che le oppongono resistenza. Lo spessore e la pesantezza somatica è caratteristica tipica del realismo pittorico e

della cultura figurativa popolare, che *Pasolini* riprenderà da un punto di vista cinematografico e che anche *Sokurov*, grande estimatore di Pier Paolo, ha recentemente ripreso nel suo ultimo film *Faust*. Questa difficoltà sta ad indicare l'estrema fatica di vivere: in questo senso la “non libertà” diviene reale, tangibile e più che mai concreta e quotidiana. Altra scena significativa è quella che si svolge al mercato, nel quale la giovane protagonista cerca di vendere le sue uova per comprarsi un quaderno. La bambina si aggira fra cadaveri di numerosi animali: scavalca e sorpassa quarti di bue con agghiacciante naturalezza. Alla fine anche le sue uova si romperanno (non tutte), acuendo quel senso di morte che pervade l'intera sequenza. Anche in questo caso sembra esserci una “metafora dell'impossibilità” di compiere qualcosa: questa volta non si tratta del movimento, ma del futuro di quella generazione: morto, improduttivo, sterile.



Hana Makhmalbaf (Teheran, 1988) è la seconda figlia di Mohsen Makhmalbaf e sorella di Samira (1980). Il suo primo cortometraggio, *The Day My Aunt Was ill*, girato con una *handycam* all'età di otto anni, fu presentato al Locarno Film Festival nel 1997. Nel 2003, all'età di 14 anni, gira in Afghanistan, sul set del film *Alle cinque della sera* della sorella Samira, il suo primo documentario, *Joy of Madness*, ma le fu impedito di recarsi al Festival di Venezia dove il film fu presentato e premiato. Nel 2007, all'età di 18 anni e di nuovo in Afghanistan, gira il suo primo vero film, *Sotto le rovine del Buddha* (*Buddha Collapsed Out of Shame*), che ottiene grandi consensi e premi in tutto il mondo (Montréal, San Sebastian, Berlino, Roma, Hong Kong). Il suo secondo film, *Green Days*, è del 2009, è ambientato durante gli incidenti a cavallo delle ultime turbolente elezioni presidenziali in Iran; ottiene nuovamente grandi apprezzamenti in numerosi Festival (Toronto, Venezia, San Sebastian). Nel 2003 ha pubblicato un libro di poesie, *Visa for One Moment*.

Scheda a cura di Matteo Settura, Silvia Contorno, Tita Bellini